

INTERVISTA RAFFAELE GUARINIELLO: NON È STATA UNA FATALITÀ.

I SISTEMI DI VIGILANZA IN ITALIA SONO SCADENTI

# Il pm del caso Thyssen: «Leggi ok, ma servono più controlli»

Alessandro Farruggia

«**MA BASTA.** Continuiamo a contare i morti. Questo è sconcertante perché non è un fenomeno inevitabile. Anzi».

Raffaele Guariniello (nella foto), l'ex procuratore aggiunto di Torino che condusse in tempi record e ottenne la condanna dei responsabili della strage alla acciaieria Thyssen Krupp, avvenuta nel 2007, è particolarmente colpito dalla notizia dell'incidente sul lavoro di Milano.

## Dottor Guariniello come maturano incidenti di questo tipo?

«Non per fatalità ma perché non si rispettano le regole. Il problema, sia chiaro, non è delle leggi, che in Italia, in questo campo, sono tra le più rigorose e avanzate del mondo. Il problema è che in Europa non c'è paese nel quale le leggi sulla sicurezza del lavoro si applichino così poco come in Italia».

## E come mai non si applicano?

«Le cause sono fondamentalmente due. La prima, più importante, riguarda la vigilanza. Noi abbiamo vari organi di vigilanza, anche troppi, ma il numero e talvolta anche la professionalità degli ispettori lasciano a desiderare. Qui la responsabilità è da un lato delle Regioni che molto spesso lasciano i servizi di sicurezza del lavoro delle Asl con pochi ispettori, a volte non adeguatamente formati. Dall'altro la responsabilità è anche del ministero del Lavoro che ha un ispettorato nazionale che mi risulta abbia grandi problemi di operatività. E quindi, se vogliamo evitare altri incidenti dobbiamo fare meno chiacchiere e rafforzare gli organi di vigilanza: in alcune zone ci sono due o tre ispettori, per i quali controllare tutte le situazioni a potenziale rischio è sempli-

cemente impossibile. Se non rimuoviamo queste due cause, avremo altri morti».

## E la seconda causa?

«Il fatto che la magistratura ci prova a intervenire contro i responsabili delle violazioni di legge ma non dappertutto è efficiente ed efficace come dovrebbe essere. Nella maggior parte delle procure manca la specializzazione. Sa perché noi con la Thyssen Krupp avemmo successo? Perché ci siamo mossi subito con sequestri e ispezioni mirate, sapevamo cosa cercare e l'abbiamo trovato. Eravamo specializzati, avevamo una squadra coesa, esperta, e i responsabili sono stati condannati. Invece, di solito la specializzazione manca e allora o non si fanno i processi o interviene la prescrizione. Nei processi sugli infortuni sul lavoro più della metà delle sentenze si conclude con le parole: il reato c'è ma è ormai prescritto».

## Basterebbe ad esempio che la prescrizione si fermasse quando inizia il procedimento.

«Sì, certo, è una ipotesi, come è una ipotesi allungare la prescrizione. Ma qualche correttivo va fatto, perché così non solo non si fa giustizia ma si ingenera tra le cattive imprese l'idea che le regole si possano violare senza andare incontro a responsabilità. E questo penalizza le imprese virtuose, e ce ne sono, e al tempo stesso produce infortuni e morti sul lavoro che sarebbero - scandisce - per-fet-ta-men-te evitabili».

